



Uni-A.T.E.Ne.O. "Ivana Torretta"
Nerviano 2007

Anno Accademico 2012 - 2013

NOVITA' FISCALI E PREVIDENZIALI - PARTE SECONDA

- Le imposte locali
- Le imposte sul risparmio
- La nuova IVA
- Nuovi oneri sulle auto
- Il Redditometro



Nerviano, 11 aprile 2013

R. Perazzoli



Uni-A.T.E.Ne.O. "Ivana Torretta"
Nerviano 2007

Anno Accademico 2012 - 2013

LE IMPOSTE LOCALI

- Le modifiche all'IMU
- La nuova TARES
- Le modifiche alle addizionali regionali



LE IMPOSTE LOCALI

LE MODIFICHE ALL'IMU

Le modifiche introdotte dalla legge di Stabilità in materia di IMU sono di fatto rettifiche di carattere operativo, che semplificano le modalità di effettuazione del versamento, ma che lasciano inalterato l'ammontare di quanto dovuto.

Dal 2013 infatti l'IMU è interamente attribuita ai Comuni. Conseguentemente i proprietari di seconde case vuote o affittate, o per i titolari di negozi, il versamento sarà effettuato in maniera più semplice rispetto a quello di quest'anno.

Per questa tipologia di immobili non dovrà più essere effettuata la separazione fra la parte di tributo dovuta allo Stato da quella dovuta al Comune, con le inevitabili difficoltà operative che ciò ha comportato. L'ammontare dell'imposta sarà indicato, analogamente a quanto già previsto per la casa di abitazione principale, con un unico codice tributo.

In linea teorica a questa semplificazione operativa potrebbe corrispondere una riduzione del tributo, in quanto i Comuni, nello stabilire le aliquote da applicare, non avendo al momento una stima precisa di quanto sarebbe stato il gettito, hanno adottato l'aliquota più elevata.

LE IMPOSTE LOCALI

LE MODIFICHE ALL'IMU

In fase di consuntivo, alcune amministrazioni comunali potrebbero verificare la possibilità di un ritocco al ribasso.

Tenuto conto però che a questa modifica corrisponderà l'azzeramento del flusso di ritorno dallo Stato ai Comuni, è molto probabile che, a livello di importo da versare da parte del cittadino, nulla cambi.

2012	2013
REGOLA GENERALE PER CASE E NEGOZI	
<u>Al Comune</u> <ul style="list-style-type: none">• Abitazione principale: intero gettito• Altri immobili: quota residua oltre l'aliquota erariale del 3,8 per mille• Fabbricati rurali strumentali: intero gettito	<u>Al Comune</u> <ul style="list-style-type: none">• Abitazione principale: intero gettito• Altri immobili: intero gettito• Fabbricati rurali strumentali: intero gettito
<u>Allo Stato</u> <ul style="list-style-type: none">• Abitazione principale: nulla• Altri immobili: aliquota erariale 3,8 per mille• Fabbricati rurali strumentali: nulla	<u>Allo Stato</u> <ul style="list-style-type: none">• Abitazione principale: nulla• Altri immobili: nulla• Fabbricati rurali strumentali: nulla

LE IMPOSTE LOCALI

LE MODIFICHE ALL'IMU

Nulla cambia per quanto riguarda le scadenze, le modalità di pagamento (Mod. F24), i poteri dei Comuni di deliberare rettifiche alle aliquote ed alle agevolazioni per l'abitazione principale.

L'unica novità per quanto riguarda l'abitazione principale è la soppressione della facoltà di versamento in tre rate, che vigeva solo per il 2012.

Conseguentemente, a partire dal 2013 anche l'imposta per l'abitazione principale dovrà essere pagata nelle usuali due rate (16 giugno e 16 dicembre).

LE IMPOSTE LOCALI

LA NUOVA TARES

Debutta nel 2013 il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili (TARES), che sostituisce tutti i prelievi esistenti (Tares, Tia1 e Tia2).

Il nuovo tributo è suddiviso in due parti:

- componente rifiuti: è simile alla Tarsu -Tia. Serve a garantire la copertura integrale dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai Comuni.
- copertura per i servizi indivisibili: il costo sarà pari a 30 / 40 centesimi per metro quadrato. Serve a coprire i costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni:
 - polizia locale
 - anagrafe
 - illuminazione pubblica
 - manutenzione verde pubblico
 - rifacimento manto stradale

LE IMPOSTE LOCALI

LA NUOVA TARES

Dal 1° gennaio 2013 saranno sostituite tutte le tipologie di prelievo attualmente esistenti e cambieranno i criteri di determinazione del tributo medesimo.

Chi paga: i soggetti obbligati al pagamento della TARES per i servizi ambientali sono i detentori o gli occupanti a qualsiasi titolo di aree suscettibili di produrre rifiuti.

Negli obblighi di pagamento non rientrano le aree scoperte pertinenziali delle abitazioni.

In caso di occupazione temporanea fino a 6 mesi gli obblighi di pagamento sono in capo al proprietario.

Base imponibile: la base imponibile per l'applicazione della TARES è la superficie "catastale", già acquisita dagli Enti locali con le dichiarazioni dei contribuenti o tramite accertamento in vigore dei precedenti regimi (Tarsu, Tia), nella misura dell'80%.

LE IMPOSTE LOCALI

LA NUOVA TARES

Quando si paga: il calendario delle rate deve essere deciso da ogni singolo Comune nel regolamento che dovrà essere emanato. Nel 2013 non sarà possibile fissare la prima rata prima di luglio.

Per gli anni successivi, la legge di Stabilità indica quattro rate da versare nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre.

Anche questa cadenza è comunque modificabile dal Comune.

Come si paga: le modalità di pagamento sono analoghe a quelle dell'IMU, e prevedono l'utilizzo del mod. F24 o il bollettino postale F24.

LE IMPOSTE LOCALI

LA NUOVA TARES

Il debutto: l'introduzione della Tares comporta per i Comuni una serie di attività preparatorie al fine della sua pratica attuazione:

- Emanazione regolamento applicativo;
- Il piano finanziario, al fine di ripartire i costi fra utenze domestiche e non;
- Il piano tariffario

L'impatto sulle famiglie: la nuova imposta avrà un maggiore impatto rispetto a quanto attualmente in essere in quanto il costo integrale dei servizi sarà ribaltato interamente sulle utenze. Attualmente la media nazionale della copertura del costo è di circa il 91%.

Da uno studio effettuato da Unioncamere, è risultato che nei comuni in cui è attualmente applicata la Tarsu, l'incremento potrebbe variare dal 10 al 14%. Sempre in questi Comuni, l'aggravio sarà più significativo all'aumentare del numero dei componenti il nucleo familiare. Nuclei con 5 o più componenti subiranno un incremento medio di quasi il 30%.

Viceversa, i nuclei familiari costituiti da un solo componente potrebbero risparmiare circa il 3%.

LE IMPOSTE LOCALI

LA NUOVA TARES

L'impatto sulle famiglie:

Famiglia con tre componenti: aumento medio 13%

Comuni già a regime Tarsu: + 10/14% per arrivare alla copertura
totale delle spese

Comuni già a regime Tia: famiglie con 5 o più componenti: + 30%
famiglie monocomponenti: - 3%

LE IMPOSTE LOCALI

LE MODIFICHE ALLE ADDIZIONALI

Addizionale regionale: la legge di Stabilità sposta al 2014 la decorrenza, inizialmente prevista dal 2013, dell'aumento dello 0,50% che le regioni possono applicare sull'addizionale all'Irpef.

Sempre dal 2014 saranno previste le seguenti disposizioni:

- obbligo per le regioni di stabilire aliquote dell'addizionale differenziate in relazione ai medesimi scaglioni previsti per l'Irpef;
- possibilità che le regioni, con proprie leggi, stabiliscano agevolazioni in funzione della situazione reddituale e della composizione del nucleo familiare del contribuente

Addizionale comunale: la legge di Stabilità per l'anno 2013 dispone la proroga al 30 giugno 2013 del termine entro il quale i Comuni potranno deliberare eventuali modifiche alle aliquote dell'addizionale comunale all'Irpef.

Tali eventuali aumenti avranno efficacia per l'anno corrente, e dovranno essere applicate dai sostituti d'imposta in caso di cessazione del rapporto di lavoro.



Uni-A.T.E.Ne.O. "Ivana Torretta"
Nerviano 2007

Anno Accademico 2012 - 2013

LE IMPOSTE SUL RISPARMIO

- Il bollo sui C/C
- Il bollo sui prodotti finanziari



LE IMPOSTE SUL RISPARMIO

IL BOLLO SUI CONTI CORRENTI

Nel 2013 va a regime l'imposta di bollo sui Conti Correnti ed i libretti di risparmio.

Tale imposta, dell'importo di € 34,20, riguarderà tutti i Conti Correnti, con due sole eccezioni:

- I titolari dei Conti Base, quelli che Banche e Poste devono offrire per legge a chi ha un reddito molto basso (€ 7.500,00 calcolato con l'ISEE);
- I titolari di Conti Correnti che hanno una giacenza media inferiore ai 5.000 Euro.

Il tetto si calcola considerando tutti i rapporti intestati ad una sola persona fisica aperti in una sola banca (conti e libretti di risparmio), e se si supera, ogni prodotto paga il suo bollo.

Il calcolo della tassa è inoltre influenzato dalla scadenza dei rendiconti. Se per esempio la scadenza è trimestrale e soltanto in un trimestre la giacenza media ha superato i 5.000 Euro, si pagherà comunque un quarto del bollo, pari ad € 8,55.

LE IMPOSTE SUL RISPARMIO

IL BOLLO SUI PRODOTTI FINANZIARI

L'imposta di bollo sui prodotti finanziari (detta anche "patrimonialina") è pari allo 0,15% sul valore di tutti gli investimenti finanziari, comprese le polizze assicurative a carattere finanziario) superiori al limite di € 22.800 e si verserà a fine anno.

Per prodotti finanziari di importo inferiore, sarà comunque dovuto un importo fisso di € 34,20. Anche questa imposta sarà trattenuta a fine anno.

Sempre nel 2013 debutta anche la "*Tobin tax*". Si tratta di un'imposta dovuta sulle transazioni finanziarie. E' pari allo 0,12% sulle compravendite di titoli azionari italiani, e verrà pagata solo dal compratore.

IMPOSTA PRODOTTI FINANZIARI	
Fino ad € 22.800,00	Imposta fissa di € 34,20
Oltre € 22.800,00	0,15%



Uni-A.T.E.Ne.O. "Ivana Torretta"
Nerviano 2007

Anno Accademico 2012 - 2013

LA NUOVA IVA



LA NUOVA IVA

Dal 1° luglio 2013 l'IVA salirà di un punto per l'aliquota più alta, che passerà da 21 al 22 per cento.

L'aumento riguarderà i generi alimentari considerati di lusso come vino, caffè e cioccolata, ma anche giocattoli, televisori, abbigliamento e calzature.

Non subirà aumenti l'aliquota media, che rimarrà al 10%.

Le associazioni dei consumatori hanno stimato che l'aumento dell'IVA, unitamente agli altri rincari del 2013, costerà in media ad ogni famiglia 1.490 E.

ALTRI RINCARI DEL 2013

- il canone Rai è aumentato di € 1,5, passando da € 112 a 113,50;
- il francobollo per la posta prioritaria è aumentato di 10 centesimi, e passa da € 0,60 a € 0,70;
- per il gas è previsto un aumento medio dell'1,7%
- aumento di 31 € per le tariffe aeroportuali
- nota positiva: la corrente elettrica **diminuirà** dell'1,4%



Uni-A.T.E.Ne.O. "Ivana Torretta"
Nerviano 2007

Anno Accademico 2012 - 2013

PIU' CARO ANDARE IN AUTO



PIU' CARO ANDARE IN AUTO

Anche gli automobilisti sono chiamati a fare la loro parte per cercare di risolvere le finanze pubbliche.

La Legge di Stabilità ha previsto infatti una serie di aumenti che gravano sull'auto. In particolare:

- aumento medio dei pedaggi autostradali nella misura del 3,9%, con punte del 14% in Valle d'Aosta e del 13% nel Veneto;**
- aumento del 5,7% per tutte le sanzioni previste dal codice della strada. La multa per sosta vietata sale da 39 a 41 Euro, quella per chi passa con il rosso da 154 a 163 Euro.**

Una nota positiva è costituita dalla sanatoria introdotta dalla Legge di Stabilità per tutte le cartelle esattoriali iscritte a ruolo fino al 1999 e con un importo inferiore ai 2.000 Euro.

Un colpo di spugna che riguarderà in particolare le tasse statali e locali, ma anche le contravvenzioni stradali.



Uni-A.T.E.Ne.O. "Ivana Torretta"
Nerviano 2007

Anno Accademico 2012 - 2013

IL REDDITOMETRO



IL REDDITOMETRO

I PARAMETRI

Il nuovo redditometro serve al Fisco per identificare eventuali redditi non dichiarati.

Il principio di fondo che sta alla base di questo strumento è in effetti molto semplice: se un contribuente sostiene determinate spese deve essere in possesso un reddito adeguato, coerente con il tenore di vita.

Saranno proprio le grosse spese a finire nel mirino del Fisco. Lo strumento riguarda qualsiasi contribuente singolo, calato però all'interno di un determinato contesto familiare.

A questo proposito sono state individuate 11 tipologie, a loro volta inquadrare in una determinata area geografica:

Nord – Ovest; Nord – Est; Centro; Sud e Isole

IL REDDITOMETRO

LE TIPOLOGIE FAMILIARI

	<u>MONOGENITORE</u> Con uno o più figli	<u>ALTRE TIPOLOGIE</u> Tutte le altre tipologie che non rientrano in questo elenco
<u>PERSONA SOLA</u> Con meno di 35 anni	<u>COPPIA</u> Con meno di 35 anni, senza figli e/o altri familiari	<u>COPPIA</u> Con un figlio
<u>PERSONA SOLA</u> Con età compresa tra 35 anni e 64 anni	<u>COPPIA</u> Con età compresa tra 35 e 64 anni, senza figli	<u>COPPIA</u> Con due figli
<u>PERSONA SOLA</u> Con 65 o più anni	<u>COPPIA</u> Con 65 o più anni, sen- za figli e/o altri familiari	<u>COPPIA</u> Con tre o più figli

IL REDDITOMETRO

LE SPESE

Il Fisco cercherà di capire se quello che il contribuente spende è coerente con il reddito che dichiara.

Per effettuare questa operazione, il Fisco ha individuato 100 (cento) voci da mettere sotto controllo: si tratta di spese, risparmi e investimenti.

A ciascuna di queste voci il Fisco attribuirà un valore: in alcuni casi lo ricaverà dalle banche dati che compongono l'Anagrafe tributaria (saranno quindi dei dati certi), mentre per alcune altre, per le quali non ha un dato effettivo, assumerà il valore medio delle tabelle dell'Istat, scegliendo quello relativo a ciascuna tipologia familiare e territoriale.

IL REDDITOMETRO

BENI PER I QUALI, SE PIU' ALTO, PREVALE IL VALORE DEDOTTO DALLA SPESA MEDIA ISTAT DELLA TIPOLOGIA DI NUCLEO FAMILIARE DI APPARTENENZA

Alimentari	Abbigliamento	Affitto figurativo	Spese condominiali
Manutenzione casa	Riscaldamento centralizzato	Elettrodomestici	Biancheria e pentole
Visite mediche	Carburante	Manutenzione natanti	Manutenzione aerei
Tram, bus, taxi e altri trasporti	Acquisto telefonia	Spese per telefono	Libri e rette dall'asilo al master
Tempo libero	Cavalli	Animali domestici	Barbiere, parrucchiere
Cura delle persona	Gioielleria, bigiotteria e orologi	Borse, valigie	Onorari liberi professionisti
Hotel e viaggi organizzati	Pasti fuori casa		

Sono 100 le voci di spesa totali che verranno prese in esame dall'amministrazione tributaria per l'utilizzo del redditometro

IL REDDITOMETRO

LE SPESE

Il meccanismo del redditometro prevede che per le 26 tipologie di beni e servizi (v. tabella precedente) si tenga conto il valore più alto fra quello dichiarato dal contribuente e quello risultante dalle media Istat.

Si ipotizzi che un contribuente possieda una vettura per la cui manutenzione spende 5.000 Euro all'anno, come risulta dalle relative ricevute.

Nel momento in cui il contribuente venisse sottoposto a una verifica di coerenza da parte dell'Agenzia delle Entrate, questa andrebbe a verificare sulle tabelle dell'Istat qual è la spesa media per una simile manutenzione, e tra i due valori (quello dichiarato e quello medio) gli imputerebbe il maggiore.

IL REDDITOMETRO

LE SPESE

Le medie Istat che il Fisco mette a confronto con i valori dichiarati dal contribuente sono i valori riportati nella serie *“Spesa media mensile familiare”* in cui, per ciascuna delle 11 tipologie di famiglie (V. tabella *“Tipologie familiari”*) a ogni bene o servizio acquistabile si attribuisce un valore medio di spesa, che cambia anche a seconda della collocazione territoriale.

IL REDDITOMETRO

LE SPESE

Il Fisco non partirà da queste spese presunte per mettere nel mirino il contribuente, bensì da spese certe, che risultano dalle banche dati, e in particolare per quegli esborsi che risultino non congrui rispetto al reddito dichiarato.

Le medie Istat entrano in gioco solo in un secondo momento, quando, una volta individuato il contribuente “sospetto” per una spesa effettiva esorbitante, gli si applicherà il Redditometro, e tutte le spese saranno verificate, voce per voce.

L’Agenzia delle Entrate precisa che non sarà necessario conservare gli scontrini dei supermercati o delle lavanderie. Non è su quelli che si verrà interrogati, ma prevalentemente sulla spesa incongrua da cui è partita la verifica.

IL REDDITOMETRO

LA SPIA

Come scatta il meccanismo del Redditometro?

Ogni anno il Fisco sceglie le liste dei contribuenti da mettere sotto il proprio controllo e lo fa partendo dalle situazioni in cui ha rilevato palesi incongruenze: ad esempio il pensionato che improvvisamente fa una vacanza di lusso. Al contribuente così individuato verrà applicato lo schema delle 100 voci del redditometro in modo da comporre, attraverso dati certi e presunti (le medie Istat), il valore del suo reddito complessivo presunto.

Viene tollerato uno scarto, fra il reddito presunto e quello dichiarato, fino ad un massimo del 20%.

IL REDDITOMETRO

IL CALCOLO

Se tra il reddito complessivo presunto ricavato da Fisco tramite il reddito-metro, e quello dichiarato dal contribuente in sede di dichiarazione dei redditi del periodo considerato, c'è uno scostamento superiore al 20%, il Fisco chiederà al contribuente le necessarie spiegazioni.

Esiste però una sorta di clausola di salvaguardia: se lo scostamento fra i due dati è pari o inferiore ad € 12.000, il controllo non verrà operato.

La franchigia di 1.000 € al mese serve per correggere le approssimazioni dovute all'applicazione delle medie Istat.

IL REDDITOMETRO

LA FRANCHIGIA

Esempio di scostamento superiore al 20%.

Il contribuente ha dichiarato un reddito di 82.000 Euro, e il Fisco ne ha accertato uno di 100.000:

$$82.000 \times 20\% = 16.400$$

$$100.000 - 82.000 = 18.000$$

In questo esempio lo scostamento fra il reddito presunto ricostruito dal Fisco e quello dichiarato dal contribuente (€ 18.000) è superiore al 20% del reddito dichiarato (€ 16.400), ed è anche superiore alla franchigia di 12.000.

In questa simulazione il contribuente sarà chiamato a fornire le spiegazioni per giustificare l'incongruenza fra i due redditi.

IL REDDITOMETRO

GLI SCONTRINI

Non è necessario conservare tutti gli scontrini di ogni spesa fatta.

Prima di tutto c'è una serie di spese delle quali il Fisco ha la traccia: le utenze domestiche, i beni acquistati per una cifra superiore ai 3.600 Euro, i premi assicurativi, etc.

E' opportuno invece conservare la documentazione di acquisti importanti, come quelli durevoli, ad esempio gli elettrodomestici. O le ricevute di spese inconsuete, come vacanze e viaggi.

Potendo dimostrare l'entità della spesa, il Fisco non farà accertamenti su scostamenti dalle medie Istat.

IL REDDITOMETRO

COSA SI RISCHIA

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che non interpreta il Redditometro come uno strumento di accertamento di massa.

Quest'anno è previsto che gli accertamenti sintetici siano 35.000 su una platea di 40 – 50 milioni di contribuenti.

I redditi di cui potremo, da marzo, essere chiamati a dare spiegazioni sono quelli dal 2009 in poi.

Questo perché il decreto che ha approvato il Redditometro fu emanato nel 2010, prima della presentazione delle dichiarazioni.

IL REDDITOMETRO

LA DIFESA

Il contribuente potrà sostanzialmente difendersi in tre maniere:

- 1) dimostrando che il Fisco ha ricostruito in maniera scorretta la spesa: un errore materiale da dimostrare documenti alla mano;**
- 2) dimostrando che il pagamento è stato effettuato da terzi (tramite bonifico, assegno o altro) oppure è una donazione (anche in questo caso serve la prova documentale) o che è stato fatto tramite mutuo;**
- 3) che l'acquisto è frutto di risparmi su più anni (servono gli estratti conto da cui risulti tale situazione).**

IL REDDITOMETRO

L'ACCUSA

E' bene chiarire che il Fisco chiederà al contribuente la spiegazione della maggiore incongruenza da cui è partito l'accertamento. Nel caso dell'esempio precedente, il pensionato dovrà dimostrare come è riuscito a pagare la vacanza di lusso.

Se ci riuscirà nel contraddittorio cui sarà chiamato, la questione è chiusa. In caso contrario partirà l'accertamento vero e proprio, e il contribuente dovrà versare le imposte sul maggior reddito accertato dal Fisco, aumentate di una sanzione che, a seconda dei casi, può andare dal 16,66% al 40%.

IL REDDITOMETRO

IL BONUS

Esistono redditi che non risultano in dichiarazione che possono consentire al contribuente di spiegare la disponibilità di un maggior reddito rispetto a quello dichiarato.

Tra questi, i redditi legalmente esclusi dalla base imponibile poiché tassati in percentuale inferiore rispetto al reale realizzo, come i dividendi, o quelli tassati in misura forfettaria, come i redditi fondiari.

Rientrano fra i redditi da non considerare in sede di dichiarazione dei redditi anche le borse di studio, le indennità di accompagnamento e le pensioni sociali.

IL REDDITOMETRO

I DUBBI

Anzitutto non è ancora chiaro con quale criterio saranno individuati i contribuenti da sottoporre all'accertamento: sorteggio? Le spese più elevate e incongrue rispetto al reddito? E per quali categorie di cittadini?

Vi sono poi ulteriori elementi di incertezza e timori. I principali si possono così riassumere:

Utilizzo per il passato: poiché la decorrenza è dal 2009, vi potrebbero essere delle concrete difficoltà per recuperare la documentazione inerente alle varie spese. Potrebbe non esistere più, anche perché sino ad ora non vi è mai stato un preciso obbligo di conservare gli scontrini o le fatture.

Utilizzo delle spese medie Istat: in alcuni casi potrebbe essere contestato al contribuente di avere dichiarato un reddito inferiore a quello ricostruito non partendo dalle spese da lui effettivamente sostenute, ma dalle spese medie secondo le tabelle Istat. Il dato medio in questo caso creerebbe dei problemi a quei contribuenti che hanno effettivamente un reddito inferiore a quello sovrastimato dalle medie dell'Istat

Investimenti: il Redditometro ha come presupposto che gli investimenti effettuati da un soggetto siano, al netto dei mutui, stati finanziati tutti con il reddito guadagnato e dichiarato in quell'anno. Non tiene conto che, come il più delle volte accade, essi sono frutto di risparmi che si sono accumulati nel corso degli anni precedenti.



Uni-A.T.E.Ne.O. "Ivana Torretta"
Nerviano 2007

Anno Accademico 2012 - 2013

FINE

